

Ferretti sigla l'intesa per rientrare in attività

Il protocollo sarà applicato sia negli stabilimenti sia all'interno degli uffici

Raoul de Forcade

«Ci prediamo cura di ciò che ci sta a cuore», cioè dei lavoratori. Alberto Galassi, ad di Ferretti group, ai vertici mondiali nella costruzione di grandi yacht, suggella con queste parole l'accordo appena siglato con le organizzazioni sindacali nazionali, territoriali e locali del comparto artigianato e legno, per il contrasto alla diffusione del coronavirus nei luoghi di lavoro. Il protocollo è stato concepito per essere applicato a tutte le attività lavorative all'interno degli uffici e degli stabilimenti del gruppo, alla ripresa dell'attività lavorativa totale o parziale, autorizzata tramite decreto governativo, normative legislative, o attraverso autorizzazioni prefettizie.

Il piano, sottolinea Galassi, «è stato sviluppato con la consulenza del professor Luca Richeldi, primario di pneumologia al policlinico Gemelli di Roma e membro del comitato tecnico-scientifico istituito presso il dipartimento della Protezione civile».

Grazie alle procedure messe a punto, spiegano alla Ferretti, «si applicano e rafforzano le misure preventive richieste dai provvedimenti di legge per tutti i rientri sul lavoro. Oltre alla già prevista sottoscrizione, a totale carico dell'azienda, di una polizza sanitaria in caso di ricovero e degenza per infezione da covid-19, le misure preventive applicate al rientro al lavoro prevedono precisi criteri di distanziamento fisico delle postazioni lavorative; la dotazione per ogni dipendente di dispositivi di protezione individuale, per sé e per il proprio nucleo familiare; gel alcolico in flaconi individuali; un percorso di accesso ai varchi disciplinato; la misurazione della temperatura corporea; il ricorso alle forme di lavoro agile per tutte le categorie impiegate».

L'intesa piace anche a Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil, i cui rappresentanti evidenziano come questo accordo dimostri che «è possibile far ripartire l'economia e la produzione di questo Paese, garantendo il massimo della sicurezza, a tutela dell'occupazione e della qualità del lavoro». Lo stesso, dicono i sindacati, «dovrebbe accadere in ogni azienda: questo protocollo è la dimostrazione che, con buone relazioni sindacali, con il confronto e con la contrattazione si possono costruire le migliori condizioni per lavoratori e aziende, a favore della salute, della sicurezza e della produttività».

Questo accordo, afferma Galassi, «potrà essere d'aiuto e d'ispirazione a tutto il comparto della nautica. Mi fa piacere che Ferretti sia il precursore, ma mi aspetto che anche altri ora possano siglare protocolli analoghi. Noi, che abbiamo cantieri in quattro regioni e 1.500 dipendenti (più 3mila dell'indotto, ndr) abbiamo chiuso la produzione il 25 marzo, mentre già applicavamo misure anti-covid e senza alcun contagiato. Questo protocollo ci permette di riaprire e di tornare a far lavorare le persone, sempre in sicurezza. Dopo la pandemia il mondo di prima non tornerà più e dobbiamo essere in grado di far ripartire il lavoro nella nuova realtà che ci si presenta: la strada per farlo c'è. E passa attraverso il confronto con i lavoratori e i sindacati. Questo è un messaggio che deve arrivare anche alla politica. Da parte mia, sono convinto che l'85% del patrimonio di un'azienda sia rappresentato da quanti, ogni sera, tornano a casa dopo avervi lavorato». Tra l'altro, conclude Galassi, «la nautica ha una stagionalità che non possiamo perdere. Ferretti ha le spalle grosse, ma soprattutto i piccoli e i fornitori hanno bisogno di lavorare adesso, momento in cui gli ordini ci sono. Non il prossimo anno, quando magari non ci saranno più. E non dimentichiamo, infine, che le industrie, in nessuno caso, sono state ad oggi fulcro di contagi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1500

I DIPENDENTI DEL GRUPPO

Ferretti ha cantieri in quattro regioni, conta su 1.500 dipendenti e un indotto che coinvolge altri 3mila lavoratori. L'azienda è chiusa dal 25 marzo scorso

